

Fondazioni tra sviluppismo e federalismo

Le Fondazioni si avvicinano al ricambio al vertice Acri mentre si fanno stretti anche i tempi della successione a Giuseppe Guzzetti alla presidenza della Cariplo. Il gossip sui nomi è ovviamente dominante, ma non copre del tutto le questioni strutturali di una transizione complessa: come non può essere quella che segue una leadership «epocale» come quella dell'Avvocato lombardo. Non ha sorpreso che proprio dalla Cariplo sia giunto un segnale importante sul terreno del ruolo delle Fondazioni a sostegno dello sviluppo economico. L'impegno milanese nel progetto Factory (a supporto delle startup tecnologiche e dell'imprenditoria giovanile) è stato proiettato su una possibile scala nazionale: come nucleo di un fondo delle Fondazioni. La linea di tendenza ha un limpido copyright-Guzzetti: imperniato sulla rilevanza forte del sistema-Acrista in quanto tale e sulla centralità della Cariplo - la maggiore Fondazione italiana - come laboratorio di format operativi. Iniziative come la Fondazione per il Sud o - di recente - il Fondo povertà giovanile sono state sviluppate (con successo) sulla matrice consortile dell'Acrista Cariplo-centrica: fra l'altro interlocutrice monolitica del government del Paese. Lo

DI VINCENZO BELTRAME

stesso intervento delle Fondazioni in Cdp e nello sviluppo dei fondi strategici (dalle infrastrutture, al private equity, all'housing sociale) ha seguito analoghe traiettorie di lungo periodo. Al giro di boa del 2019 è tuttavia inevitabile che le guidelines strategiche di un'infrastruttura profonda del sistema-Paese come la rete-Fondazioni siano oggettivamente al vaglio. Anzitutto: lo stimolo a una correzione di rotta delle Fondazioni in direzione sviluppatista è stato fatto emergere senza esitazioni da Guzzetti all'ultimo congresso Acrista; ma il tratto distintivo (e indubbiamente vincente) della lunga stagione guzzettiana rimane lo sviluppo del welfare sussidiario, mirato a produrre coesione sociale in un'Italia premuta dalla crisi del welfare statale e poi dalla spirale austerità-recessione.

La sollecitazione a far salire il supporto allo sviluppo economico nell'agenda istituzionale delle Fondazioni è venuta nel frattempo dall'azione concreta di quello che a tutt'oggi appare il successore probabile di Guzzetti in Acrista: il presidente della Compagnia San Paolo Francesco Profumo. Pochi giorni fa è stato ospite di un workshop

promosso da Alessandro Mazzucco, presidente di Cariverona. Due rettori emeriti - un ingegnere e un cardiocirurgo - attorno al tema «Capitale umano, infrastrutture, sviluppo». A discutere con un leader confindustriale come Michele Bauli e a un ceo come Alberto Minali di Cattolica. Al centro: il ventaglio strutturato di progetti di innovazione industriale che a Torino Profumo sviluppa facendo lavorare in squadra la sua Compagnia, il suo Politecnico e il tessuto manifatturiero del suo territorio (sono le tracce su cui Cariverona si sta ora muovendo nel Nordest in tandem con Caritro). È un orizzonte in cui lo sviluppismo (sostegno alla creazione di pil e occupazione) diventa la priorità delle Fondazioni (anche se non cancella l'impegno nel welfare della persona). Ed è una prospettiva in cui Fondazioni grandi e medie promuovono e testano una rete di poli per l'innovazione in macro-aree del Paese (ad esempio, Nordovest e Nordest): attraendo su singole iniziative Regioni, associazioni imprenditoriali, università; investitori privati. Una prospettiva più federalista che centralista-consortile: anche se un polo funzionante si propone poi naturalmente come piattaforma per altre Fondazioni. (riproduzione riservata)

